

NECROLOGIO

ROBERTO VINCIGUERRA (1967-2013)

La scomparsa di un entomologo singolare e poco conosciuto

Il 15 aprile 2013, a soli 46 anni di età, si è spento Roberto Vinciguerra, un entomologo forse poco conosciuto negli ambienti scientifici siciliani, eppure grande appassionato di lepidotteri, studioso e collezionista. Una personalità eclettica ma al tempo stesso estremamente riservata, schiva, garbata, discreta e dal tratto signorile. Forse anche per questo era poco conosciuto e della cui attività, peraltro, poco si conosce.

Era nato il 9 marzo 1967, terzo e ultimo figlio maschio di Michele, farmacista e di Giovanna Merosino, casalinga. Fin da piccolo si era appassionato al mondo degli insetti e delle farfalle in particolare tanto che il fratello all'età di soli 12 anni lo portò all'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università dove il piccolo si entusiasmo nel vedere la collezione dei lepidotteri arrivando addirittura a correggere una ricercatrice che gliela mostrava.

Nonostante tale passione, come spesso capita, il suo desiderio di conoscenza lo avviò per altre strade, in particolare quelle della teologia e, al tempo stesso, delle scienze giuridiche. Si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza e alla Facoltà Teologica conseguendo il Magistero in Scienze religiose disertando una tesi sotto la direzione di P. Salvatore Privitera del quale fu uno degli allievi prediletti e col quale lavorò alla realizzazione dell'Istituto Siciliano di Bioetica. Presso lo stesso Istituto fu poi docente di "Etica dei diritti umani". Sullo stesso argomento pubblicò una monografia nel 2003. Al tempo stesso lavorava nell'amministrazione della farmacia paterna.

La sua grande passione entomologica attraversò tutta la sua esistenza in numerose "cacce entomologiche" di cui rimane traccia nel ricordo di alcuni amici ma soprattutto portandolo a conoscere e collezionare migliaia di specie soprattutto di Castnie e Uranie. Tra queste ultime identificò tre nuove specie che volle dedicare al suo primo maestro (*Alcides privitera*), al sottoscritto (*Alcides leone*) e a un suo storico amico Roberto Pirrello (*Athis pirreloi*). La sua collezione, in via di trasferimento al British Museum of Natural History, conta più di 4500 esemplari.

I nostri rapporti di amicizia, oltre alla collaborazione nell'Istituto di Bioetica, si erano consolidati anche per la comune passione naturalistica che anch'io coltivavo fin da ragazzo e, non a caso, fu la prima persona a cui comunicai la mia nomina a membro del CdA del Museo naturalistico "Francesco Minà Palumbo". Se ne compiacque sinceramente e, fin da allora, lo invitai a visitarlo e a darmi qualche valido suggerimento per la sua gestione. Già stava male ma non mi disse nulla delle sue condizioni di salute. Proprio per questo sarebbe stato bello che, almeno parte della sua collezione anche

solo qualche cassetta, potesse esservi conservata come testimonianza di uno studioso siciliano, forse un po' *sui generis*, ma che amava molto la sua terra e ne è stato un figlio eminente.

Oltre alla sua ricca collezione di lui ci rimangono una ventina di pubblicazioni scientifiche su riviste specialistiche, italiane ed estere, nonché il catalogo di parte della sua collezione curato da A. Iorio e A. Zilli (*Natura Edizioni Scientifiche* 2016) in occasione di una mostra realizzata nel maggio 2016 all'Orto Botanico di Palermo.

SALVINO LEONE